

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 9 - Ottobre 2015



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Crernago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Crernago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Crernago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Crernago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Visita Pastorale diocesana	5
Lettera Pastorale	6
Il cammino del nuovo C.P.	7
Giornata comunitaria "Come Gesù"	8
La meraviglia della semplicità ...	9
Festa degli oratori	10
Cari amici	11
Gita all'Expo dell'oratorio	12
Benvenuta Alessandra	13
L'iniziazione cristiana	13
U.S. Villa	14
Festa dell'accoglienza	15
Gita di inizio anno ...	16
D soli si va in giro ...	17
Parità scolastica	18
Infinita Misericordia	20
Ciao suor Nelfa	21
Benvenuta suor Teresa	21
Trovo veramente difficile ...	22
Un mese nel dorato Bangladesh	23
Pellegrinaggi al Santuario	24
Gita ai mercatini di Natale	26
Il racconto del mese	28
VI anniversario beatificazione di don Carlo Gnocchi	30
Anagrafe e varie	31
Lo scandalo della vendita ...	32
Il giardino del castello	33

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Crernago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi

Chiara Bartesaghi

Tiziana Bonassi

Marco Cazzaniga

don Pietro Cibra

Isabella Codega

Francesco Colombo

Francesco Colzani

Monica Curioni

Marta Fumagalli

Graphicteam

Camilla Mantegazza

Romina Oliverti

Maria Redaelli

Rachele Ropelato

Carla Rossito

Carla Terraneo

"INCONTRO D'IMMAGINI"

GruppoFotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



VISITA PASTORALE DIOCESANA DEL CARD. SCOLA



“Un’espressione della cura dell’Arcivescovo che si rende presente per guidare, incoraggiare e consolare il popolo santo di Dio che gli è stato affidato”

Alla vigilia dell’inizio del quinto anno del suo ministero episcopale a Milano, riconoscendo come dovere ineludibile per il pastore diocesano quello di compiere una seria e fruttuosa verifica di come la comunità diocesana ha accolto quello che è stato proposto dal magistero del Vescovo, il card. Angelo Scola ha indetto la **Visita Pastorale diocesana**.

Tale visita vuole essere *“un’espressione privilegiata della cura dell’Arcivescovo che si rende presente per esercitare, assieme ai suoi collaboratori, la propria responsabilità nel convocare, guidare, incoraggiare e consolare il popolo santo di Dio che gli è stato affidato”*.

“L’Arcivescovo - sottolinea Mons. Faccendini - vuole puntualizzare le linee portanti del suo magistero, in particolare ripropone i quattro pilastri sui cui si regge una comunità cristiana. Li ha ribaditi anche nella nuova Lettera pastorale: educarsi al pensiero di Cristo, la tensione a condividere gratuitamente con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso, la memoria eucaristica di Gesù e l’azione missionaria. Vuole vedere come le comunità cristiane hanno imparato a declinare la loro vita, per poi rilanciare con passi concreti un impegno e uno stile da intraprendere”.

La visita prevede l’incontro diretto del cardinale con il Decanato in un momento assembleare serale in cui tutti i fedeli (ministri ordinati, consacrati/e, laici/laiche) potranno mettersi in dialogo con il proprio pastore. Questo momento sarà preparato dalle comunità locali anche attraverso la predisposizione di una nota sintetica in cui il Decano descriverà come le comunità del decanato si sono rapportate alle indicazioni dell’Arcivescovo. Ai Vicari Episcopali di Zona è stato affidato il compito di rendere presente sul territorio il Vescovo, incontrando con la maggior capillarità possibile le comunità cristiane (attraverso l’incontro con i ministri ordinati, con i consigli pastorali, con gli altri operatori pastorali...).

Il Vicario inoltre presiederà a livello locale significativi momenti celebrativi e avrà cura di dare pronta conoscenza all’Arcivescovo di tutto quanto emerge dallo svolgimento della Visita da lui condotta.

Lo stile che dovrà caratterizzare la visita è quello “feriale” proprio della vita familiare per questo i momenti di incontro sia con il Vescovo sia con il Vicario si svolgeranno maggiormente nei giorni feriali.

La visita dell’Arcivescovo al nostro Decanato è fissata per venerdì 30 Ottobre, mentre il Vicario Episcopale Mons. Garascia visiterà la nostra comunità pastorale da martedì 17 novembre a venerdì 20 novembre (mattino e pomeriggio, giovedì 19 novembre anche la sera).

Nel decreto di indizione della Visita l’Arcivescovo chiede *“a tutti i fedeli di collaborare alle diverse fasi della visita pastorale con la propria presenza e il proprio consiglio”* e auspica che *“la Visita pastorale contribuisca a rafforzare la comunione ecclesiale e la scelta di una efficace e coraggiosa pastorale di annuncio”*.

LETTERA PASTORALE

Aprirsi a Cristo per creare una cultura della fede

La nuova lettera pastorale del cardinale Scola per il biennio 2015-17 "Educarsi al pensiero di Cristo" si apre con il ricordo vivo del recente viaggio dell'Arcivescovo di Milano tra i profughi di Erbil (Kurdistan, Iraq) scacciati dalle loro terre da Isis.

«I nostri fratelli perseguitati domandano con forza di non essere dimenticati. Come possiamo noi cristiani del Nord Occidentale del pianeta girare la faccia dall'altra parte ignorando le terre benedette in cui la storia del popolo ebraico e quella del popolo cristiano affondano le loro radici? Tali storie per noi hanno in Gesù Cristo il punto di incontro, nell'inseparabile legame tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Non è forse lui la sorgente dello stile di vita di ogni cristiano?».

Questa esperienza introduce poi la domanda che regge l'intera Lettera del cardinale Scola.

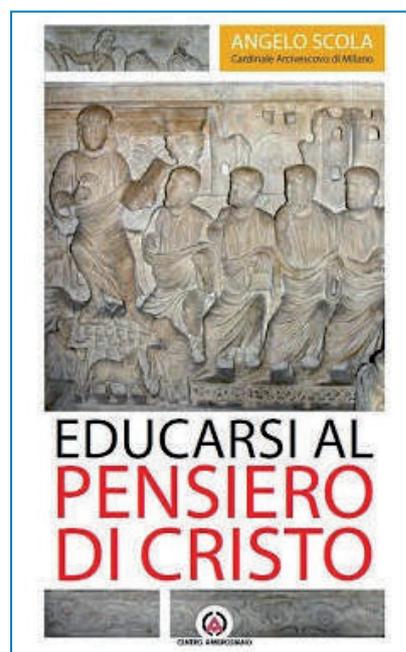
«Avere il pensiero di Cristo e conddividerne i sentimenti sono due facce di un'unica e inscindibile realtà. Ma come possiamo educarci al pensiero e ai sentimenti di Cristo?».

«Nella Chiesa attraverso la comunione, alla scuola della Scrittura, della Tradizione e del Magistero, faccia-

mo nostri il pensiero e i sentimenti di Cristo che crescono progressivamente in noi generando una mentalità. L'incontro con Gesù per il credente è la sorgente di un nuovo modo di pensare gli affetti, il lavoro, il riposo e la festa, l'educazione, il dolore, la vita e la morte, il male e la giustizia. Egli trova in Cristo il criterio per valutare ogni cosa approfondendo l'unità della propria persona.

In questa prospettiva lasciarsi educare al pensiero di Cristo chiede di immedesimarsi con il pensare e il sentire di Cristo, con il suo modo di guardare e abbracciare la realtà. L'incontro con Cristo, pertanto, spalanca ad ogni altro incontro e rende capaci di affrontare ogni situazione secondo questa nuova mentalità che scaturisce da Lui.»

«Attraverso il lavoro personale e comunitario sulla Lettera pastorale, - sottolinea il nostro Arcivescovo - insisto su questo soprattutto con i sacerdoti, si tratta di **assumere il dono e il compito di pensare secondo Cristo**, cioè di riconoscere nella persona di Gesù, immedesimandosi in Lui, il criterio per **guardare, leggere e abbracciare tutta la realtà** e, nello stesso tempo, il dono e il compito di pensare Lui attraverso tutte le



cose della vita. Non è niente di intellettualistico, ma è qualcosa che sta nell'esperienza comune di tutti i giorni e occorre vivere "insieme", come comunità cristiana, perché il pensiero di Cristo è, sempre e in modo indissolubile, un sentire con la Chiesa, in intima unione con il popolo santo di Dio, secondo il criterio della pluralità nell'unità, vera e propria legge della comunione».



L'approfondimento della Lettera Pastorale segnerà il percorso della

CATECHESI ADULTI

che verrà introdotta nella Giornata Comunitaria di domenica 18 ottobre e proseguirà ogni **primo giovedì del mese**: 5 novembre, 3 dicembre (testimonianza dell'attore Pietro Sarubbi), 7 gennaio, 4 febbraio, 7 aprile, 5 maggio.

IL CAMMINO DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI"

Sabato 19 Settembre, con una seduta lunga un intero pomeriggio, è iniziato il cammino quadriennale del nuovo Consiglio Pastorale della Comunità. Un Consiglio rinnovato nei due terzi dei suoi Membri, con una bella presenza di giovani ben motivati, composto di sorelle e fratelli nella fede disposti ad offrire con gioia tempo, impegno ed anche fatica a servizio della Chiesa di Cristo che è in Inverigo.

La preghiera iniziale, come primo servizio reciproco, ha aperto la seduta, seguita dall'introduzione del Parroco don Costante sull'omelia del Cardinale Arcivescovo pronunciata l'8 Settembre: un testo bellissimo, da rileggere e fare nostro, carico di quella speranza nuova che nasce dall'appartenere indissolubilmente a Cristo ed alla Sua Chiesa.

L'Anno della Misericordia indetto da Papa Francesco ci offrirà un tempo prolungato di immersione nella Divina Misericordia, sorgente di un cammino di conversione alla vita di grazia che è scaturita con totale gratuità il giorno del nostro Battesimo.

L'intervento di don Pietro ci ha successivamente introdotto alla Lettera Pastorale del Cardinale "**Educarsi al pensiero di Cristo**". Il verbo educare ha una etimologia ben precisa e forte: dal latino **e-ducere: ducere** che sta per "**trarre, condurre**", preceduta dalla particella "**e**" che sta per "**fuori**". Educarci è quindi trarre fuori da noi quello che non è conforme al pensiero di Cristo per arrivare a conformarci pienamente a Lui attraverso l'esercizio permanente di "**ascolto**" della Sua Parola.

In questo cammino educativo può esserci di aiuto il percorso dell'Apostolo Pietro, figura paradigmatica di ogni discepolo: impulsivo e peccatore quando vuole fare da

sé, quanto genuino nei suoi slanci d'amore verso Gesù. Pietro, chiamato dal Maestro alla Sua sequela mentre è intento al suo lavoro di pescatore, che lascia le reti per seguirLo; Pietro che confessa la sua fede in Gesù e poi lo rinnega perché, dopo tre anni di comunione di vita con Lui, la sua fede è ancora fragile e vacillante.

La seduta del Consiglio Pastorale è poi proseguita in due gruppi di lavoro in ciascuno dei quali ognuna delle quattro Parrocchie della Comunità era equamente rappresentata. La verifica del cammino di questi primi quattro anni di Comunità ha messo in risalto le difficoltà e la fatica per il tanto che ancora manca alla piena comunione come unica Chiesa del Signore; le nostre liturgie mostrano il volto di una Comunità più stanca che entusiasta di appartenere al Signore.

Come ha fatto presente un Consigliere, che personalmente ringrazio per la freschezza ed il coraggio dell'intuizione, le nostre Parrocchie e le nostre famiglie, soggetti primari della educazione, hanno bisogno anzitutto di Vangelo, ascoltato, pregato, amato e vissuto.

La Lettera dell'Arcivescovo possa suscitare in ciascuno di noi quella tensione del cuore ad educarci per primi al pensiero di Cristo, alla gratuità del servizio, alla memoria eucaristica che è **Presenza viva di Gesù**, alla missiarietà

È l'augurio che, in questo inizio del nuovo Anno Pastorale, vogliamo reciprocamente scambiarci come Rappresentanti delle nostre Parrocchie, corresponsabili con i nostri Pastori dell'unità e del bene della nostra Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi.

Angela Folcio

Domenica 18 Ottobre

GIORNATA COMUNITARIA

a Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio

- ore 8.30 partenza in auto dal piazzale di ogni chiesa parrocchiale
- ore 9.00 Inizio con riflessione di don Giorgio Lavizzari sulla Lettera pastorale, spazio di silenzio, lavoro a gruppi
- ore 10.30 Assemblea conclusiva
- ore 11.30 S. Messa
- ore 12.30 Pranzo
- Pomeriggio libero con proposta di visita a Monza.

Sono invitati tutti, in particolare membri dei Consigli pastorale e affari economici, catechiste ed educatori, Confraternita, commissioni, ... È necessaria l'iscrizione presso gli oratori (per la partecipazione, il pranzo e la visita a Monza) entro domenica 11.

«Come Gesù»

Festa di apertura degli oratori 2015

VENERDÌ 18 SETTEMBRE APERICENA GIOVANI

Camminiamo insieme? Questo è la domanda, questa è la proposta che abbiamo fatto ai giovani della nostra comunità (20-30enni).

Dopo un apericena preparato in condivisione... la proposta di un cammino da compiere insieme è stata chiara e duplice...

Nella prima parte dell'anno vogliamo camminare insieme per imparare ad essere "come Gesù" (titolo di questo anno oratoriano) o per "educarci al pensiero di Cristo" (titolo della lettera pastorale per il prossimo biennio) e lo faremo accogliendo la provocazione del nostro vescovo, leggendo il vangelo per capire come lo ha fatto il discepolo Pietro e per confrontarci su come possiamo farlo noi.

Nella seconda parte dell'anno invece cammineremo insieme per prepararci a vivere nel modo migliore la GMG di Cracovia di fine luglio, e lo faremo a partire dalle provocazioni che ci ha lasciato Papa Francesco sui temi delle beatitudini e della misericordia.

don Pietro



VENERDÌ 25 SETTEMBRE SERATA ADOLESCENTI

'Come Gesù'

Dopo la magnifica esperienza estiva, conclusasi con interventi commossi durante la risonanza al termine della vacanza, comincia un nuovo anno durante il quale voiamo puntare in alto.

La serata ado iniziata con le confessioni per ragazzi ed educatori, che purtroppo non hanno visto una grande partecipazione, ma che son state di grande qualità! Poi una cena in condivisione ed infine la presentazione dei percorsi e dei nuovi educatori.

É un nuovo inizio che porterà con sè molte novità per il gruppo dei nostri adolescenti. Ci sono nuovi giovani educatori che accompagneranno e guideranno gli ado per aiutarli a crescere dando la loro disponibilità di tempo di impegno e di passione.

Svilupperemo due percorsi: uno per i ragazzi di prima e seconda superiore e uno per i più grandi di terza e quarta superiore. Coi primi per imparare a vivere "come Gesù" avremo come parola chiave "essere"... Coi secondi invece costruiremo un percorso che ini-

zialmente partirà dalle domande più forti che sgorgano dal loro cuore e dal loro vissuto e che si concluderà con la preparazione alla GMG 2016 di Cracovia.

Oltre agli incontri di catechesi ad entrambi i gruppi proporremo diverse attività ed esperienze perché il nostro e loro vivere possa diventare sempre più simile a quello di Gesù, perché la nostra gioia possa essere piena: vacanze, oratorio estivo, triduo pasquale, incontri con testimoni, pellegrinaggio a Roma per il giubileo della misericordia, iniziative oratoriane, ecc... Inizia così un anno durante il quale vogliamo puntare in alto... "Come Gesù".. Consapevoli che alcuni ragazzi, come il giovane ricco, potranno andarsene perché hanno il cuore catturato da altri interessi, mentre altri potranno fare grandi passi avanti nella vita, nell'umanità, nella fede, perché come i discepoli rimarranno affascinati da una vita vissuta controcorrente imparando a ricevere e a donare amore "come Gesù".

Don Pietro



SABATO 26 SETTEMBRE
SPETTACOLO TEATRALE 'GIOVANNI, UN BOSCO DI 200 ANNI'
La meraviglia della semplicità e del coraggio

Io e la mia famiglia ci rechiamo in auditorium per assistere allo spettacolo "Giovanni, un bosco di 200 anni" con protagonisti **Carlo Pastori** e **Walter Muto**; l'auditorium è gremito e tutti aspettano di vedere e capire cosa ci proporranno questi due attori con questo spettacolo dal titolo un po' bizzarro. Si spengono le luci in sala e si dà inizio ad un susseguirsi di battute, sguardi, smorfie e canzoni; da subito si capisce che questi due attori **sono persone speciali**. Interpretano due angeli mandati da Gabriele sulla terra nello stesso luogo e nello stesso momento per far conoscere la vita di Giovanni Bosco... Santo dei nostri giorni.

Due angeli lo sono davvero, secondo me, perché questo loro racconto **inizia dalla nascita** di quel semplice fanciullo chiamato Giovannino, **attraverso tutta la sua vita** con tutte le sue sofferenze e difficoltà.

Quel fanciullo orfano a soli 2 anni diventato poi in gioventù prete senza la benedizione della sua famiglia.

Don Bosco è descritto ed interpretato con semplicità, amore, gioia, con allegria cristiana proprio come era realmente la vita di questo grande uomo. La vera forza sono i tanti bambini e ragazzi in sala che in silenzio ascoltano e assaporano battuta per battuta con attenzione e divertimento il trascorrere di questa vita

che si fa sempre più reale e meravigliosa, dove il carisma e il coraggio di quest'uomo **vince su tutto**.

La **meraviglia** appunto, quello che di più bello si può avere.

La meraviglia e lo stupore che riusciamo ad avere giorno dopo giorno nel quotidiano, quella che ci sazia, ci dà pienezza, ci fa star bene ed è semplice, reale se ci poniamo alla vita come nostro Padre ci insegna, con naturalezza, spontaneità, con i nostri pregi e difetti.

Lo spettacolo continua e si respira sempre di più un clima di gioia e familiarità; già **familiarità, fratellanza**. Quello per cui Don Bosco ha reso il centro della sua vita... il creare una forza, una speranza, un'unione per tanti ragazzi che soli non sarebbero stati nulla; perché soli non si è nulla!!! La realizzazione di quell'unione di vita, di fede, di progetti su cui noi famiglie e comunità di fede crediamo: gli **oratori!!!**... Che sembrano tanto scontati oggi ma che non lo erano di certo nei tempi di questo grande uomo ricco di **carisma**.

San Giovanni Bosco ci insegna che la meraviglia non va cercata, la meraviglia va vissuta con coraggio, con mani rivolte agli altri; se le mani sono rivolte agli altri e si afferrano con amore, **tutto è possibile**.



Francesca

DOMENICA 27 SETTEMBRE FESTA DEGLI ORATORI

Per essere sempre più "come Gesù"

Come lo scorso anno abbiamo iniziato l'anno oratoriano con una giornata di festa. Si dice che guardando a come una comunità fa festa si può vedere come e di cosa essa vive. È stata una giornata semplice, trascorsa in amicizia, per rilanciarci e sostenerci vicendevolmente nel cammino di amicizia con Gesù. Abbiamo celebrato nelle quattro parrocchie, ci siamo attesi per condividere la gioia e la fatica delle pedalate per fare il giro delle nostre quattro comunità, siamo arrivati (eravamo circa 250 ciclisti) in oratorio a Villa dove abbiamo condiviso un pranzo semplice ma buono!

Il pomeriggio è iniziato con la celebrazione del mandato educativo ai catechisti dei nostri bambini, agli educatori dei preadolescenti (medie) e adolescenti (superiori), agli allenatori dell'US Villa che con noi condividono la passione educativa per i più piccoli. Al mandato hanno risposto sia i bambini che i genitori promettendo il loro impegno

a camminare insieme con e verso Gesù, accompagnati da tutta la comunità. Poi si è passati al gioco: sei squadre di grandi e piccini si sono sfidate in cinque diversi giochi per imparare divertendosi cosa vuol dire essere "come Gesù"!

Per concludere non poteva mancare l'abbuffata al banco dell'alborella per la merenda con le buonissime torte preparate da mamme, nonne e nipoti!!!

È stata una giornata semplice, intensa, di condivisione e di amicizia, che ci ha permesso di fare un altro passo per diventare comunità secondo il pensiero di Cristo.

Ringraziamo tutti quelli che hanno dato una mano per realizzarla e quelli che hanno partecipato. E speriamo di incontrare durante le prossime occasioni quelli che non hanno potuto partecipare. Per essere sempre più "come Gesù"!

don Pietro



Venerdì 16 ottobre

Ore 21.00 in Auditorium

"VINCA L'IO, perda l'ego"

Una riflessione sulla struttura della persona in azione, sul senso dell'agonismo nello sport e nella vita e su cosa sia realmente la "vittoria" nel vivere.

videostorie di SPORT presentate dal giornalista televisivo NANDO SANVITO



Cari amici,

in questi mesi estivi abbiamo avuto diverse occasioni di incontrarci, a cominciare dall'entusiasmante incontro coi cresimandi a san Siro, passando dal simpatico pomeriggio ad Acquatica Park con molti gruppi degli oratori estivi, senza dimenticare la festa vissuta in piazza Duomo da tanti animatori adolescenti. L'estate appena trascorsa ci ha visti *Tutti a tavola* per imparare che «non di solo pane vive l'uomo», ma di ogni parola che viene da Dio e di ogni azione buona che doniamo o riceviamo.

L'anno scorso abbiamo vissuto la proposta *Solo insieme*, per educarci allo stile di Gesù, quello stile ben raccontato dall'evangelista Marco: il Signore invitò coloro che sarebbero diventati i suoi primi testimoni (i dodici apostoli) a condividere la sua vita, a «stare con lui» (Mc 3,14). Ci siamo esercitati anche noi a costruire comunità che siano sempre più educanti, dove cioè l'amore e la cura reciproca siano le prime modalità attraverso le quali testimoniare agli altri la bellezza di aver conosciuto il Signore Gesù.

Nel prossimo anno vogliamo fare un passo in avanti. Ai vostri genitori ed educatori, insieme a tutti gli adulti della nostra diocesi, ho proposto di lasciarci educare «al pensiero di Cristo», secondo una bella espressione di san Paolo (1Cor 2,16). La conoscenza di Gesù non può limitarsi a sapere delle cose su di lui o a provare delle belle emozioni in alcuni momenti della vita. La nostra fede, la nostra amicizia con lui deve poco alla volta cambiare il nostro modo di pensare, di amare, di comportarci, di giudicare le cose che ci capitano. Forse un piccolo esempio ci può aiutare. Fin da piccoli siete stati abituati a vedere le croci nelle vostre case, magari sopra al vostro letto, qualcuno le porta contento al proprio collo. Ma se ci pensiamo bene la croce era, ai tempi di Gesù, un terribile strumento di morte. Se la morte in sé è una cosa orrenda ed è terribile pensare che un uomo possa dare volutamente la morte ad un altro, la croce aggiungeva dolore e infamia a colui che era condannato. Ma, allora, perché Gesù ha accettato di morire, perché ha addirittura anticipato ai suoi amici che sarebbe finita così la sua vita? Perché aveva giudicato – ecco un parola importante! – che era necessario arrivare fin lì per compiere la missione ricevuta dal Padre. E quando ha compreso questa necessità? La Lettera agli Ebrei dice che anch'egli «imparò», attraverso quel dialogo costante col Padre, durante lunghe notti di preghiera, un dialogo intriso di «grida e lacrime» (cf Eb 5,7).

Se dunque anche Gesù ha dovuto imparare, pure noi dobbiamo metterci alla sua scuola per accogliere il suo modo di vedere e giudicare la vita, le relazioni, gli affetti, la fatica. In questo ci sarà da guida san Pietro. Pensate, appena Gesù lo ha conosciuto gli ha detto: «Tu sei Simone, ti chiamerai Pietro perché su di te fonderò la mia Chiesa» (cf Mt 16,18). È bastato a Gesù uno sguardo per capire fino in fondo che dietro a quel pescatore un po' burbero, a volte un po' «testone», c'era colui che avrebbe potuto «confermare i fratelli nella fede» (Lc 22,32). A Gesù è bastato uno sguardo, a Pietro invece è servito un lungo cammino, intriso di slanci generosi e di cadute rovinose. Seguendo lui quest'anno impareremo anche noi a guardare il mondo con gli occhi di Gesù, con gli occhi misericordiosi di un Signore che regna appeso alla croce. In questo modo, camminando con il primo degli apostoli, vivremo l'esperienza della misericordia a cui il successore di Pietro, il nostro papa Francesco, ci ha invitato in questo Anno santo.

Perché questo cammino sia autentico e reale, la condizione necessaria è che ciascuno di noi abiti davvero là dove risuona la parola viva di Gesù: nella Chiesa. Per voi, giovani amici, la Chiesa ha il volto rassicurante di mamma e papà, i colori e i rumori della vita oratoriana, i canti e i silenzi della celebrazione della messa alla domenica. È esperienza di Chiesa il cammino di iniziazione cristiana che fate insieme ai vostri catechisti, genitori, animatori e responsabili, come pure i cammini di crescita nella fede dedicati ai ragazzi preadolescenti e adolescenti, senza dimenticare l'entusiasmante mondo dello sport. Per educatori e genitori l'esperienza di Chiesa passa anche dal mettersi costantemente a servizio dei più piccoli, lasciandosi docilmente educare dalle circostanze concrete dell'esistenza. Fondamentale rimane il tendere costantemente alla comunione, lavorando e lottando per comporre le distanze e valorizzando le differenze: il motto *Solo insieme* non perde quest'anno la sua attualità. Quanto più convinti sarete nel vivere tutto quello che vi è proposto in oratorio, tanto più vi lascerete educare al pensiero di Cristo, così da poter imparare ad amare come Gesù, a sentire come Gesù, a soffrire come Gesù, a pensare come Gesù, a scegliere come Gesù, nella certezza di risorgere come Gesù.

Come Gesù non è quindi solo lo slogan di quest'anno oratoriano, ma un vero e proprio programma di vita. Aiutiamoci a viverlo insieme!

+ Angelo Carr. Duola

**Ai ragazzi, genitori,
educatori, catechisti, animatori,
allenatori, collaboratori
dell'oratorio**





Gita all'EXPO dell'oratorio "settembrino"

Pronti, partenza, via!! Tutti sul sagrato della chiesa per una nuova gita dell'oratorio "settembrino".

La direzione oggi è: EXPO Milano. Con sacchi e bagagli, pieni di grandi emozioni, prendiamo il treno, **siamo ben 85!** Gli accompagnatori hanno organizzato tutto in maniera perfetta, gruppi di grandi e piccini fieri di portare al collo il proprio cartellino con telefoni degli educatori e il nome del nostro oratorio.

Il viaggio in treno è pieno di emozioni e divertimento, ma stiamo attenti le nostre coincidenze sono al secondo e siamo tanti! Arriviamo vittoriosi alle porte dell'EXPO e cominciamo ad assaporare il "mondo" che si riversa in quella piccola grande area.

Siamo un gruppo dell'oratorio... entriamo subito!

Ci rechiamo al **Padiglione Zero** che da inizio al nostro viaggio. Il padiglione ci racconta **quanto l'uomo ha prodotto** dalla sua comparsa sulla Terra fino a oggi, le trasformazioni del paesaggio naturale, la cultura e i rituali del consumo. Osserviamo passo dopo passo l'evoluzione, la tecnologia che volge al benessere dei nostri giorni e il rovescio della medaglia: **lo spreco**.

Ci ritroviamo poi tutti insieme al **Children Park**, uno spazio dedicato ai più piccoli dove si trovano servizi, giochi e proposte di interazione per far conoscere in maniera divertente il tema complesso della sostenibilità. Ecco che con piccoli laboratori i bambini capiranno che con i propri sensi si possono sviluppare grandi cose (riconoscere il profumo di una pianta da una campana di vetro o dare

una pedalata energica su una bicicletta per alimentare l'acqua di una fontana).

I gruppi si dividono per fluire meglio nei diversi padiglioni. Il nostro gruppo riesce a visitare i padiglioni: **Spagna, Francia, Gran Bretagna, Iran** tutto è meraviglioso e ben gestito. Il nostro stupore si materializza quando visitiamo il padiglione della **Santa Sede** dove tutto è semplice e naturale

Nella zona centrale, si trova una grande mensa: un lungo tavolo interattivo, che propone un itinerario di scoperta dei "tavoli" della nostra vita quotidiana e del **legame di solidarietà** che si crea perché si possano soddisfare le diverse forme di fame dell'umanità.

Sulle due pareti laterali, una mostra fotografica e la proiezione di video raccontano quello che **la carità cristiana** già realizza in diversi Paesi: c'è l'ambiente africano, con il Burkina Faso, la Siria, con le istantanee di un'umanità che soffre, e le immagini di Papa Francesco con le sue dichiarazioni essenziali attorno al tema centrale. Infine, sulla parete di fondo, vi è un **arazzo di Rubens** sulla cena di Gesù, lo sguardo di Giuda ci segue ovunque ed è compito nostro allontanarlo dalla nostra vita cercando di donare e donarci agli altri.

Stanchi ma **soddisfatti ed entusiasti** di ciò che abbiamo visto, torniamo nelle nostre case consapevoli che abbiamo sempre su di noi uno sguardo speciale che ci accompagna e ci permette di realizzare grandi cose.

Francesca e Tiziana



Benvenuta, Alessandra

Si chiama Alessandra, viene dal Molise, ha 30 anni ed è nata e cresciuta in una **famiglia profondamente e convintamente religiosa**, i cui membri, tutti, sono in qualche modo impegnati nel sociale.

Il padre è un Diacono e, insieme alla moglie si occupa delle famiglie che si preparano al Battesimo dei loro figli, della preparazione dei giovani al matrimonio e collabora con la Caritas locale. Le due sorelle, una è infermiera e l'altra Assistente Sociale. Il suo vissuto la porta a occuparsi di chi ha bisogno di aiuto e l'ambiente familiare, da sempre **l'accompagna e la sostiene** nelle sue esperienze e nelle sue decisioni.

Mi è stato chiesto di farle un'intervista, ma gli argomenti che abbiamo toccato sono troppo profondi e non si prestano. Meglio parlare di lei, della sua vita, delle sue scelte e dei loro "perché". A nove anni **entra negli Scout** e da allora non li ha più abbandonati. Prima come allieva, poi come Capo Educatore, ora Responsabile Molisana di un settore dello scoutismo che si occupa principalmente della disabilità. Una scelta, questa, che la porta a seguire la sua **naturale inclinazione verso i giovani**, la loro formazione religiosa, i loro problemi, le loro aspettative, i loro traguardi. Sceglie quindi gli studi di Scienze del Servizio Sociale presso l'Università del Molise. La sua vita è costellata di iniziative **legate al volontariato**, prima fra tutte, in ordine di tempo, l'UNITALSI che ben rappresenta la sua vocazione all'aiuto e all'assistenza ai sofferenti. Ha inoltre fatto parte, con vari incarichi, nell'ambito della Pastorale Giovanile della Diocesi di Campobasso-Bojano. Dopo le molte esperienze nel volontariato, ha trovato la sua strada **nel mondo degli oratori**, come istruttrice e tutor degli animatori e organizzatrice di eventi e percorsi di sostegno dedicati ai giovani. In questa attività può mettere a frutto le sue doti di organizzazione, comunicativa e capacità di coinvolgimento, per dirla all'americana, di "le-



adership", nel più rigoroso rispetto delle regole. Tanta è la passione per questo mondo che **ha fondato anche una Cooperativa Sociale** nella sua regione, Man Hu, presso il Convento San Pietro Celestino a Ripalimosani.

Diciamo che il "destino", attraverso *Pepita*, la cooperativa sociale presso la quale attualmente lavora, l'ha portata al Nord, per una collaborazione con l'Oratorio Estivo a Ponte Lambro. E adesso è qui, nella nostra Comunità, a mettere le sue esperienze professionali e umane al servizio delle attività dei nostri Oratori. Porterà sicuramente **qualcosa di nuovo** ai nostri ragazzi, il suo entusiasmo, la sua voglia di fare, la sua creatività, tutte le esperienze fatte in questi anni di lavoro con i giovani e per i giovani. Porterà il suo sorriso, aperto e pulito, la sua allegria accogliente e contagiosa, la ricchezza di una **vita guidata dall'amore per Dio e per il prossimo** che l'ha accompagnata sin dall'infanzia, vivendo "con" e "per" gli altri.

Il suo incarico presso la nostra Comunità sarà per lei una nuova sfida professionale e umana, che le auguriamo di affrontare e vincere con la pazienza e il sorriso. Che altro dirle ancora? Benvenuta, Alessandra e buon lavoro!

Mietta Confalonieri

La diocesi di Milano e l'iniziazione cristiana

Mai come in questo momento così difficile e complesso per le Chiese Cristiane, e per la Chiesa Cattolica in particolare, si comprende **l'importanza dell'Iniziazione Cristiana** per i nostri bambini, dalla 2ª alla 5ª Primaria.

Il compito è di estrema delicatezza, coinvolge tutti, a partire dalle famiglie che ne sono i primi attori e testimoni, per poi allargarsi alle scuole, alle parrocchie e a tutta la comunità. Se nel passato (e nei nostri ricordi di bambini) gli incontri di catechismo erano tranquilli momenti di avvicinamento ai Sacramenti, da qualche anno sono diventati sempre più intensi e vissuti sia da parte dei piccoli che dei loro catechisti, alla ricerca di sempre nuove vie per raggiungere i loro cuori e rendere il loro rapporto con Gesù fecondo e duraturo.

Frutto di un profondo lavoro da parte della Diocesi di Milano è la **nuova proposta di Iniziazione Cristiana**, che si basa su quattro fondamentali "pilastri educativi" che, integrandosi tra di loro, vogliono arrivare ad interagire con gli aspetti più significativi della crescita personale e spirituale di ogni bambino. Un prezioso strumento che, nell'Arco di 4 anni, illumina e indica la via maestra per mettere a frutto e a valor comune tutti i momenti più importanti del loro percorso di fede. Parliamo dell'importanza di abituare i piccoli, sin dalla seconda elementare, all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla vita liturgica e alla vita di comunità e qui entrano in gioco la famiglia, gli amici, gli educatori, siano essi maestri, catechisti, animatori e allenatori sportivi.

Come catechisti, ci troviamo di fronte a un compito **complesso e di grande responsabilità**, che interpella e mette in gioco molti aspetti, anche i più intimi, della nostra personalità e del nostro vissuto. Sappiamo che, per riuscire a trasmettere ai bambini che ci sono affidati il dono della Fede che abbiamo ricevuto, è indispensabile **viverlo prima di tutto dentro di noi**; solo così potremo essere veri protagonisti e autentici testimoni di un Amore che investe e va oltre la nostra esistenza, la illumina e dà spessore e significato ai gesti e alle parole.

Anche quest'anno è arrivato il momento di accompagnare i nostri ragazzi alla "scoperta" dell'amore di Cristo negli aspetti della vita di tutti i giorni, per renderli protagonisti attivi, e non semplici spettatori, di una realtà spirituale che si dipana davanti a loro e li invita a sperimentare giorno per giorno la bellezza di essere Cristiani.

Mietta Confalonieri - Catechista a Villa Romanò

Domenica 11 Ottobre

42^e di FONDAZIONE dell'US Villa Romanò

Ore 11.00
S. Messa in palestra

Ore 12.00
Rinfresco e brindisi
presso il bar dell'oratorio

Sabato 10 e Domenica 11 Ottobre

Una Mela per la Vita



L'US Villa Romanò riconferma la sua partecipazione a questa importante manifestazione e sarà presente con i **banchetti per la vendita delle mele** all'uscita delle S. Messe presso tutte le Parrocchie; sarà possibile acquistare le mele anche presso il bar dell'oratorio di Villa Romanò.

NOTE SPORT - REGIONE LOMBARDIA

Da lunedì 28 settembre c.m. **le famiglie residenti nel comune di Inverigo** potranno rivolgersi all'Ufficio "Servizi alla Persona" del Comune di Inverigo (responsabile: Dott.ssa Collu) per presentare la domanda al fine di ottenere *un contributo pari ad euro 200,00*.

Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre lunedì 19 ottobre p.v..

Sarà necessario munirsi della seguente documentazione:

- certificazione ISEE (non superiore ad euro 20.000,00);
- eventuale certificazione di disabilità, nel caso la domanda di Dote riguardi un minore disabile;
- preiscrizione (o iscrizione) rilasciata dall'associazione sportiva con l'indicazione del costo per l'anno sportivo 2015/2016 e della durata del corso.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito della Regione Lombardia alla voce "Dote Sport".

Sagra dell'Alborella

Obiiettivo raggiunto in casa US Villa Romanò: anche quest'anno la Sagra dell'Alborella si è conclusa **con un grande successo**. Dieci serate, senza pausa, a pieno ritmo, tra cibo, risate e grande spirito di condivisione - e perché no, di sacrificio. Dieci giorni di festa, dove tutti i protagonisti dell'US Villa Romanò hanno lavorato per permettere alla Società di poter garantire **una stagione sportiva di tutto rispetto** per i propri atleti. Così, come ogni settembre la Sagra dà avvio al percorso sportivo ed educativo che da 42 anni il Villa Romanò propone ai ragazzi del territorio. Tutto è pronto, i campionati bussano alle porte: aspettiamo ora i primi successi!





Scuola primaria S. Carlo Festa dell'accoglienza

Sabato 12 settembre abbiamo accolto i bambini che iniziano quest'anno l'avventura della scuola. I ragazzi di quinta, guidati dagli insegnanti, hanno rappresentato la storia di "Guizzino" di Leo Lionni, mentre i più piccoli partecipavano con occhi pieni di curiosità ed emozione. Abbiamo scelto questa storia perché ci insegna che la scoperta della realtà è più interessante e bella se fatta insieme, seguendo chi ci indica dove andare. Giochi, scenografie marine e un invitante rinfresco preparato dai genitori hanno reso ancora più accogliente e significativa la festa.

Maria e Romina



Gita di inizio anno della primaria

...per accorgerci che a scuola "Con cuore, mani, mente impariamo"!

Chi è pronto ad andare in gita alzi la mano! Subito manine sveltano allegramente. La maestra ride. Il cortile è affollato: piedi scalpitanti, voci eccitate, occhi gioiosi. Il sole splende dentro un cielo azzurro e limpido come una piscina, ultimo scampolo d'estate. Gli zainetti sono riempi di panini, le dita sono allacciate ad altre dita, i cuori traboccano di desiderio.

Desiderio di **vedere**, di **scoprire**, di **imparare**.

Non appena scendiamo dal pullman, il **bosco di Alserio** ci svela i suoi tesori. Colori, odori, suoni, sensazioni. Ogni senso è soddisfatto. Le guide che ci accompagnano ci aiutano a riconoscere foglie, fiori, alberi, frutti. Ricci, ghiande, gerani selvatici. Sopra un tronco tagliato scoviamo dei funghi a forma di ombrello. Gli uccellini si allarmano al nostro passaggio, facendo rimbalzare nell'aria i loro melodiosi richiami.

Tra gli alberi scorgiamo il lago, ricoperto da un tappeto di ninfee. Quando arriviamo alla fine del sentiero, ci fermiamo ad osservare. Gli svassi e le folaghe filano sull'acqua. Facciamo merenda: fammi assaggiare la tua, che ti do un pezzo della mia!

È già la una... Si pranza insieme, insieme si canta seguendo il ritmo scandito dall'insegnante di musica. Si gioca a squadre miste, legate ciascuna da un filo che aiuta ogni gruppo a stare unito mentre gioca: gusto, tatto, olfatto, udito e vista sono impegnati a scoprire la realtà.

Con cuore, mani, mente impariamo. Perché si impara **quando il cuore vuole bene e non è da solo**, quando abbiamo gli occhi puntati negli occhi dei maestri; **si impara con le mani fuori dalle tasche**, pungendosi le dita con un riccio, sporcandosi i pantaloni per toccare, scoprire, sperimentare; **si impara con la mente**, chiedendo, inventando, immaginando, per aprirsi al mondo. Insieme, perché lungo "il sentiero" **impariamo tutti**, maestri e alunni.

Il nostro cammino scolastico è cominciato con questa gita!

Isabella Codega





Da soli si va in giro In due si va sempre da qualche parte

Inizia un nuovo anno scolastico per i ragazzi della scuola secondaria



Non è facile cambiare compagni, professori e ambiente nel bel mezzo delle scuole medie. Specialmente per una ragazza come me che mai avrebbe pensato di trovarsi in una situazione del genere.

Al ritorno dalle vacanze al mare, mi sono ritrovata sul cuscino il modulo d'iscrizione alla scuola San Carlo già firmato e consegnato. Sorpresa? Beh, non tantissimo. In fondo me l'aspettavo dopo un anno scolastico non proprio memorabile.

Il 14 settembre arriva e con esso crescono in me ansie e timori. Giunta a scuola non sapevo da che parte entrare, mi chiedevo come sarebbero stati i compagni, come mi avrebbero accolto, come sarebbero stati gli insegnanti: ero davvero un fascio di nervi.

Alle 9.00 tutti in palestra per **il discorso della nuova preside**. Mi sento come i "primini", un po' impaurita e fuori posto. Ed ecco che la preside dice: «*Siate affamati, siate folli*». Non ci posso credere! Il mio mito, Steve Jobs, appare in questo momento così delicato e con quelle parole che mi affasciano da sempre. Sarà un segno? La preside non avrebbe potuto scegliere modo migliore per catturare la mia attenzione.

L'ambiente sembra proprio fatto per me; e i compagni? Li osservo mentre dalla palestra andiamo verso la classe. Mi accolgono con simpatia e mi fanno tante domande. Ho risposto a tutti sentendomi al centro dell'attenzione. Avevo timore, ma tutto sommato non è stato poi così difficile ambientarsi. Ora mancavano solamente i professori.

La cosa che più mi ha colpito è che sono tutti giovani e che alcuni di loro sono maschi (non avevo mai avuto insegnanti uomini). Pur nella novità ho avuto subito **la sensazione che mi sarei trovata bene**.

E c'è un'altra novità: stare attenta alle lezioni era per me una cosa quasi impossibile. In classe ero abituata alla confusione e a spiegazioni che avrebbero fatto dormire chiunque. Qui invece sono **rimasta catturata dal modo di fare degli insegnanti** che mi hanno coinvolta e appassionata come non mai. Credo che questa scuola saprà donarmi stimoli nuovi, insegnarmi **il valore dello studio e della vita**.

Francesca 3°C



Parità scolastica, un diritto scolpito nella Costituzione

Con la scuola non statale promossa la libertà di pensiero

Nel dibattito suscitato anche sulle pagine di Avvenire dalla ben nota sentenza della Corte di Cassazione a proposito del pagamento dell'Ici (anni 2004-09) da parte di due scuole paritarie cattoliche di Livorno, e più in generale sul ruolo della scuola paritaria nel nostro ordinamento, pare utile sviluppare alcune **riflessioni sul diritto all'istruzione nella nostra Costituzione**, che richiamano argomentazioni molte volte proposte, ma **non sempre sufficientemente considerate e meditate**.

La Carta esprime ambizioni che solo nel 2000, e parzialmente con la Legge Berlinguer sulla "parità scolastica", sono state realizzate. Il panorama all'interno del quale bisogna cogliere le tematiche relative alla scuola è quello del **più ampio riconoscimento del diritto alla libertà di pensiero, alla sua manifestazione e alla cultura**. E non solo di riconoscimento si tratta, ma anche di promozione, come recita l'articolo 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Lo Stato infatti non dispone - e come potrebbe? - di una cultura ufficiale e, conseguentemente, di un'istruzione e di una didattica

da essa derivate da trasmettere ai cittadini in ambito scolastico.

Mantenendo questa chiave di lettura, si può osservare che della materia scolastica in senso stretto si occupa l'articolo 33, che si apre con **una premessa assai significativa**: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Questa affermazione getta luce sull'intero articolo. Vi si dice inoltre che la Repubblica promuove la cultura e la ricerca scientifica e tecnica dettando «le norme generali sull'istruzione» e istituendo «scuole statali per tutti gli ordini e gradi». All'interno delle norme generali dettate dalla Repubblica - e siamo al 3° comma - fanno la loro parte però anche **altri soggetti espressamente citati**: enti e privati che «hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». Hanno il **diritto di farlo**, non sono solo autorizzati a farlo, in quanto senza la loro attività **non si realizzerebbe la più ampia libertà** della scienza e del suo insegnamento auspicata dalla Costituzione in vista della promozione della cultura, e la libertà di educazione che è riconosciuta ai genitori dall'articolo 30: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, an-

che se nati fuori del matrimonio». Per tale ragione, «la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare a esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali» (4° comma).

Il testo dà per scontato, dunque, che **le scuole non statali** (si presti attenzione al fatto che non le chiama "private") **abbiano diritto al riconoscimento della parità con quelle statali**, parità fatta di diritti e di doveri, in vista della **prestazione anche da parte loro di un servizio pubblico di istruzione** che sia garanzia della piena libertà di insegnamento dell'arte e della scienza, assicurata dall'incipit di questo stesso articolo. Come accennato, dopo aver parlato delle istituzioni scolastiche, il 4° comma **fa riferimento ai destinatari del servizio scolastico non statale**, i suoi utenti, gli alunni.

Di essi si dice - punto che Avvenire ha sottolineato e approfondito più volte in questi anni - che sono titolari del diritto a «un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali». Non potrebbe essere diversamente dal momento che quello all'istruzione, come altri, è un

«Senza oneri per lo Stato» significa dunque che non è garantito un diritto automatico di ricevere finanziamenti da parte dello Stato per chi istituisce una scuola non statale. Esiste invece la possibilità di erogarli, successivamente, a favore delle scuole che ottemperino agli obblighi previsti dalla legge.

diritto di tutti i cittadini, in particolare di quelli «*capaci e meritevoli*», anche dei meno abbienti (articolo 34), e non una graziosa concessione da parte dello Stato.

Vale la pena di insistere sul fatto che la **Costituzione menziona espressamente gli alunni delle scuole non statali** riconoscendo il loro diritto all'equipollenza nel trattamento scolastico. Equipollente significa che può la stessa cosa, equiparabile, corrispondente. Si può dare un'interpretazione ridotta o estensiva di questo aggettivo, in ogni caso è **evidente l'intento del testo costituzionale di non far subire un ingiusto svantaggio agli alunni che si avvalgono del servizio scolastico non statale**. E quale svantaggio è più ingiusto di quello di **dover pagare due volte questo servizio**, sia partecipando alla fiscalità generale sia con il pagamento della retta della scuola che si frequenta?

A tale proposito, vale la pena di insistere sul fatto che per la nostra Costituzione «*pubblici*» non sono necessariamente solo i servizi offerti dallo Stato, ma possono esserlo anche quelli prestati da enti pubblici o comunità di lavoratori o di utenti, come chiarito dall'articolo 43 della Carta. Come si garantisce, però, l'equipollenza agli alunni e **si finanzia una scuola non statale** perché possa prestare il servizio pubblico dell'istruzione? La risposta dovrebbe

essere ovvia: **con le stesse risorse cui si attinge per finanziare la scuola statale** in cui altri alunni, allo stesso titolo, soddisfano il loro diritto all'istruzione. Altrimenti quelli della scuola non statale **subirebbero un indubbio svantaggio**, soprattutto se non abbienti, nel finanziare in proprio un servizio cui hanno diritto. Subirebbero così un'**obiettivo discriminazione** rispetto agli alunni delle scuole statali che non finanziano le scuole da loro frequentate se non in minima parte. Discriminazione che non appare consentita dal 2° comma dell'articolo 3 che attribuisce alla Repubblica il compito di «*rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*». La cultura, indubbiamente, costituisce **una tra le più importanti condizioni** per il pieno sviluppo della persona.

Si potrebbe obiettare, e in genere si fa, che l'articolo 33, quando riconosce a enti e privati il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, contiene un inciso: «*Senza oneri per lo Stato*». Su tale inciso, suggerito alla Costituente come emendamento dai deputati Corbino e Codignola, si fonda **l'obiezione al cosiddetto**

in grado di **sgomberare il campo** da polemiche strumentali. Epicarmo Corbino e Tristano Codignola infatti chiarirono che il senso del loro emendamento non era quello di impedire la possibilità di un finanziamento ma «*solo che nessun istituto privato potrà sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato*».

«*Senza oneri per lo Stato*» significa dunque che **non è garantito un diritto automatico di ricevere finanziamenti** da parte dello Stato per chi istituisce una scuola non statale. **Se non c'è un obbligo, esiste invece la possibilità** di erogarli, successivamente, a favore delle scuole che ottemperino agli obblighi previsti dalla legge di parità. **Allo Stato, invece, compete il dovere di non spendere per l'alunno delle scuole non statali meno di quanto spende per l'alunno che frequenta una propria scuola**. Lungi dal costituire un privilegio quindi, **l'attribuzione agli alunni della scuola non statale di un sussidio** - il cosiddetto «*buono scuola*» - potrebbe forse essere un modo per **realizzare il dettato costituzionale sul diritto all'istruzione** previsto dall'articolo 34 e quello del diritto-dovere di mantenere, istruire ed educare i figli proprio della famiglia, previsto dall'articolo 30. Enti e privati, genitori e insegnan-



finanziamento alla scuola privata (non pochi si ostinano a chiamare così anche la scuola paritaria), quasi che i suoi utenti siano titolari di **un diritto all'istruzione minore e meno meritevole di tutela** rispetto a quello degli altri cittadini in età scolare. In realtà, come è stato più volte autorevolmente osservato, proprio **il significato della parola onere**, cioè spesa obbligatoria, e soprattutto **la lettura degli Atti dell'Assemblea Costituente** (Seduta del 29 aprile 1947) sono

ti che collaborano a istituire scuole non statali per i loro figli **mettono in circolo un di più di cultura e di socialità**, spesso caratterizzate da esperienze didattiche ed educative originali rispetto a quelle delle scuole statali, che non possono che **arricchire la vita civile del Paese**, dilatando il bene comune.

Maurizio Ormas

Docente di Magistero Sociale presso la Pontificia Università Lateranense

Infinita Misericordia

Marta Fumagalli consacrata nell'Ordo Virginum

Ordo Virginum... a casa mia questo nome lo storpiavano tutti! Suona antico; ma profuma dell'ardore di tante **giovani donne** che, fin dall'inizio della storia della Chiesa, conquistate da Gesù, hanno appassionatamente **scelto Lui al di sopra di ogni altra cosa**. Le vergini dei primi secoli del cristianesimo ci hanno lasciato testimonianze di fuoco: pronte a tutto pur di celebrare le nozze con il loro unico Amore.

Io, sinceramente, non sono così brava: nel mio cammino tante volte ho recalcitrato, ho opposto resistenza, o perlomeno ho preso tempo prima di fidarmi. Ma Lui ci sa fare; e a poco a poco *"anch'io sono stata conquistata da Cristo Gesù!" (Fil 3, 12)*. Ho scelto questa esclamazione di San Paolo a ricordo del giorno della mia consacrazione, proprio perché riconosco che **è il nostro Dio a desiderarci a tal punto da chiamarci ed attirarci a sé in mille modi**. E' Lui il vero innamorato! *"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi" (1Gv 4, 10)*. E io ne resto incantata... Meglio di Cenerentola!

Anche durante il Rito di Consacrazione - celebrato dal Cardinale Angelo Scola nella Basilica di san Simpliciano a Milano lo scorso 12 settembre - è stato lo Sposo, attraverso il sacerdote, ad accendere la lampada della mia fedeltà; ed è stato ancora Lui, per la preghiera dell'Arcivescovo e di tutta l'assemblea riunita, a ravvivare in me il sigillo dello Spirito Santo, a mettermi al dito l'anello nuziale, a inserirmi nella preghiera liturgica della Chiesa...

È Dio che fa tutto! Con un continuo, incessante, gocciolare di grazie benedice le nostre piccole vite e le immerge nella sua *"bontà misericordiosa"* (Lc 1,78). Veramente, unendosi al *Magnificat di Maria*, non c'è che da cantare con gratitudine la buona notizia delle Beatitudini:

*Sono piccola, ma Tu sei grande;
sono debole, ma Tu sei forte;
sono povera, ma Tu sei ricco;
sono misera, ma Tu sei Misericordia!*

*Sono fredda, ma Tu sei Fuoco;
sono sete, ma Tu sei Acqua viva;
sono fame, ma Tu sei Carne e Pane;
sono fragile, ma Tu sei Misericordia!*

*Sono cupa, ma Tu sei Luce;
sono dubbio, ma Tu sei risposta;
sono errore, ma Tu sei perdono;
sono niente, ma Tu sei Misericordia!*

Padre mio, infinita Misericordia!



Foto Mariga@ITL



Foto Mariga@ITL

Mentre ero prostrata a terra e venivano invocati i Santi del Cielo, ho preso ancor più coscienza di come la mia storia è anche la storia di tutta la Chiesa del passato, del presente e del futuro; di ogni singola persona, col suo nome e il suo cognome, che, incrociando la mia vita, inevitabilmente e indelebilmente **ha lasciato il suo segno**: non per scherzo *"siamo membra gli uni degli altri"* (Rm 12,5). La mia gratitudine **si allarga dunque a ciascuno di voi**, che mi siete stati vicini, mi avete sostenuto e aiutato a celebrare e a fare festa e, soprattutto, semplicemente, ci siete: qui, in questo angolino di Brianza, angolino del Regno dell'Altissimo, gomito a gomito come in un nido di passeri di cui Papà si prende cura!

Marta Fumagalli



Dalla preghiera di Consacrazione delle Vergini

*"Sii tu per loro la gioia, l'onore e l'unico volere;
sii tu il sollievo nell'afflizione; sii tu il consiglio nell'incertezza;
sii tu la difesa nel pericolo, la pazienza nella prova,
l'abbondanza nella povertà, il cibo nel digiuno, la medicina nell'infermità.
In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo al di sopra di tutto".*

Ciao Suor Nelfa...

È già successo qualche anno fa. Eri venuta qui con noi e poi sei dovuta andare altrove... Poi sei tornata... e sei stata ancora una volta un piccolo confuso tornado di parole e di sorrisi.

Ora, di nuovo, sei stata chiamata a far le valigie per volare verso una nuova esperienza. In Calabria.

Venerdì sera scorso (l'11 di settembre), c'è stata l'occasione per farti una dolce e semplice festiciola a base di torte, salatini e caramelle.

Dolce, semplice ma sentita.

Un breve discorso di rito. Due parole tue, rotte dall'emozione.

Un applauso, anzi più di uno, per ringraziarti di quello che hai saputo dare alla nostra comunità. Un nuovo scambio di battute, di consigli per farti sapere quanto davvero teniamo a te. Un abbraccio caldo per farti sentire che ti siamo vicini anche in questi momenti.

Insomma, una piccola festa per una piccola suora.

E mai come in questi casi ti accorgi di quanto il "piccolo" valga più del "grande". Ciao Suor Nelfa! Grazie di tutto!

Che la tua ventata di allegria si abbatta sulla Calabria!

Buon viaggio!



Marco Cazzaniga



... e benvenuta suor Teresa!

È giunta fra noi da pochi giorni ma si sta rapidamente ambientando.

Parliamo di suor Teresa che prende il posto di suor Nelfa chiamata ad altro incarico dalla sua congregazione. Originaria delle Filippine, un arcipelago esteso quasi quanto l'Italia ma frammentato in 7107 isole, mille delle quali sono abitate.

Suor Teresa ha lasciato il paese natio per prendere gli ordini religiosi nel 1995. Quasi subito è venuta in Italia, prima a Roma e successivamente a Vicenza, in Calabria e a L'Aquila per approdare infine a Cremnago.

Ha collaborato con i parroci in tutte le sedi oltre che seguire i bambini delle scuole materne.

La accogliamo fra noi con grande piacere e le auguriamo di trovarsi a suo agio per espletare la sua missione con l'amore e la dedizione che finora l'hanno accompagnata.

Dino



“Trovo veramente difficile non poter guadagnare io i soldi con la mia fatica.

Dipende dagli amici, dalle persone care in Italia.

Sarà la provvidenza, sarà il bene. Mi sento proprio tanto piccola.”

Con queste parole inizia l'ultima lettera di **Giuditta** che da un anno e tre mesi - tornerà tra altri tre per Natale - si trova in **Perù**: nel corso della settimana a **Yanama in un taller salesiano** dove insegnano un mestiere nel campo tessile alle ragazze - spesso ragazze madri coi loro bebè - e nel fine settimana a **Huamas dove sta coi bambini** occupandosi del catechismo, dell'animazione per l'oratorio e del sostegno ai molti poveri del caserio.



“Almeno c'è qualcuno che li guarda, che gli regala una caramella, che sta con loro”



“È silenzio, non lo sentiamo, però ne abbiamo bisogno.”

Dalle lettere che in via periodicamente a mamma e papà e al nonno Tarcisio traspare quanto per lei fin da subito questa esperienza sia stata occasione per **domandare e cercare il Signore**.

“Il mio regalo per loro è accoglierli nella casa del Signore nel più bel modo possibile.”

Negli ultimi mesi, la sua missione si sta occupando di due opere in particolare:

Ristrutturazione della Chiesa di Mama Nati, patrona del caserios. Con le ragazze hanno iniziato a scrostare i muri e con i ragazzi hanno costruito “adobes” (mattoni di fango e paglia compressa). *Ma resta molto da fare...*

**1 mese di lavoro per 2 operai
corrispondono a 1000 sales = 700 euro**

Costruzione di una sala per incontrarsi presso l'oratorio di Huamas e ristrutturazione dello stabile. Sono stati rifatti il tetto in tegole, i pavimenti e le pareti intonacate *ma la materia prima è ancora da pagare...*

Rimangono da acquistare 100 m di canalette per la pioggia (costo stimato 1500 sales=500 euro). Per l'imbiancatura saranno impiegati 6 operai.



“Sono un puntino che sta nel mezzo. Il bisogno è tanto. Non so dire loro di no. [...] Scrivo a te, mando a te chiedendoti di essere anche tu un puntino nel mezzo.”

Se vuoi collaborare all'opera contatta Giusi Bonacina 031 609691

L'OMG (Operazione Mato Grosso) è un movimento che attraverso il lavoro gratuito per i più poveri offre a giovani e ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative. Le attività delle diverse missioni sono realizzate grazie ai campi di lavoro, alle attività dei gruppi adulti ed alla carità di gente generosa. In America Latina ci sono numerose spedizioni dove i volontari OMG - giovani, famiglie, sacerdoti - realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale in generale. I volontari offrono il loro lavoro in forma completamente gratuita. In Perù oggi l'OMG è presente in oltre 40 comunità, 17 in Ecuador, 9 in Bolivia e 12 in Brasile.

Un mese nel dorato Bangladesh



In poche righe è difficile esprimere un'esperienza di 2 anni, soprattutto se ne manca ancora uno... Ma ci proverò raccontando brevemente **il mese che ho passato in Bangladesh**.

Questo momento si inserisce in un percorso biennale che vede **il periodo della missione come apice di un "cammino"** iniziato l'anno scorso con il P.I.M.E. e che terminerà a giugno 2016: GIOVANI E MISSIONE (GM). Giunto nel bel mezzo della stagione delle piogge, il Bangladesh mi accoglie con un'afa asfissiante, da togliere il fiato, e mi servono diversi giorni per abituarli all'impressionante umidità che, senza sosta, mi opprime da subito e mi farà compagnia, giorno e notte, fino al termine della mia bella esperienza.

Durante i 30 giorni bengalesi **ho girato diversi luoghi e diverse missioni** (ben tre) conoscendo molto del lavoro svolto dai padri del PIME. Tutti loro hanno particolari storie, personalità e qualità maturate **nei lunghi anni spesi per il bene dei bengalesi e scolpite dall'opera incessante dello Spirito Santo**. Le mie attività sono state varie e diverse: sistemazione dei libretti (si fa in ogni parrocchia!), gioco coi bambini, animazione all'asilo, sono stato a lezione in una scuola, visita alle famiglie del posto, incontri con tantissime persone, momenti intensi di festa, di preghiera, di canti ecc..

Il giorno era scandito dal ritmo irregolare ma costante del

clacson che permetteva il fluire della circolazione stradale. Infatti senza di esso è impensabile uscire in strada, con qualsiasi mezzo, dato l'impressionante numero di persone che si riversano, a qualsiasi ora del giorno, nelle vie della città e dei villaggi.

Di particolare bellezza e importanza sociale sono le risaie che danno lavoro e cibo alla popolazione rappresentando la principale forma di alimentazione del paese; durante il periodo di maturazione del riso, il Bangladesh, nella zona delle campagne, si colora e il paesaggio diventa dorato (di oro però non ne ho visto!).

Potrei continuare a scrivere ma per la brevità dell'articolo direi che è bene sottolineare **il cuore del momento vissuto**, che ha **la sua origine in Gesù**, e ha la qualità dell'essere **un'esperienza personale**, cioè che **serve alla persona che la sta vivendo**, perché in un mese di tempo non c'è la possibilità di "fare" molto ma invece si ha **la grazia di condividere con chi incontri parte della tua vita**. Questi momenti, preziosi e indimenticabili, oltre a darti una grande gioia, ti arricchiscono moltissimo a livello umano. La missione infatti **non ti cambia la vita ma sicuramente cambia il tuo sguardo su ciò che stai vivendo** perché, quando torni, e sei alle prese con i mille impegni e la quotidianità, è lì che inizia la vera sfida, portando all'interno di essa quello sguardo.

Francesco Colombo



Pellegrinaggi al Santuario S. Maria



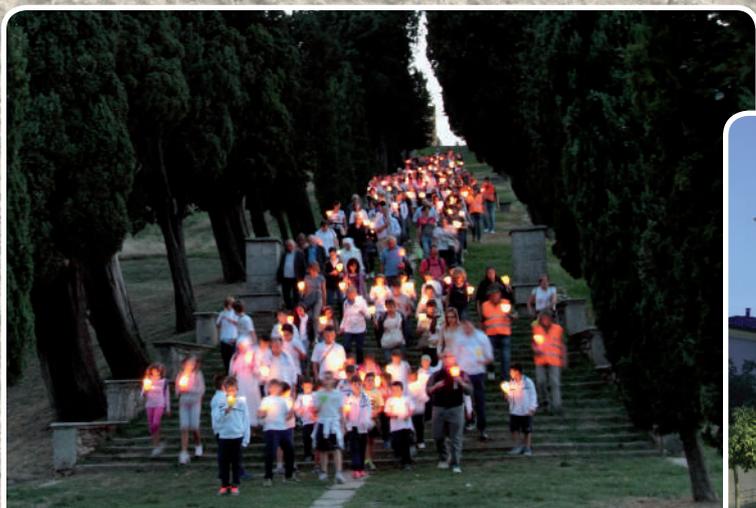
7 giugno - I chierichetti della parrocchia S. Giovanni Battista di Sesto S. Giovanni, dopo aver pregato nel Santuario e pranzato in oratorio, si recano al giardino botanico a Pomelasca



6 luglio - I parrocchiani del rione San Salvatore di Seregno partecipano alla S. Messa celebrata dal prevosto mons. Bruno Molinari ricordando mons. Ratti e mons. Mariani già parroci a Inverigo



28 agosto - La parrocchia di Meda in pellegrinaggio al Santuario in preparazione alla festa patronale in onore di Maria Nascente, dell'8 settembre



8 settembre - Le comunità parrocchiali di Renate e Veduggio, costituite in unità pastorale, pregando il rosario e camminando dalla chiesa parrocchiale lungo il viale dei cipressi, si portano in Santuario dove, sotto la guida del parroco don Antonio, affidano alla Madonna il nuovo anno pastorale





19 settembre - Guidato dal parroco don Adriano un gruppo di pellegrini della parrocchia di Costa Masnaga, dopo un cammino a piedi, incontra la Madonna al Luogo dell'Apparizione prima di entrare in Santuario



20 settembre - Da Cassago un gruppo raggiunge il Santuario dopo una camminata organizzata dalla Biblioteca Comunale in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Davanti alla torre dove è avvenuta l'Apparizione nel 1501



20 settembre - Il gruppo di Comunione e Liberazione dell'Alta Brianza in posa davanti al Santuario prima della celebrazione della Messa per l'inizio del nuovo anno di comunità



20 settembre - Alcune famiglie di Monza guidate da un sacerdote legionario hanno vissuto la giornata in oratorio con momenti di ascolto e di riflessione, il pranzo comunitario e la S. Messa in Santuario

2 giugno - Da Varese arriva un pellegrinaggio guidato da don Corrado. Inizia con la visita al Luogo dell'Apparizione e si conclude con la celebrazione eucaristica in Santuario.

23 agosto - Pellegrinaggio della parrocchia di Cesana Brianza per l'anniversario dei 400 anni della chiesa parrocchiale.

4 settembre - Improvvisa e gradita visita degli ospiti della Casa di riposo della Fondazione "Ida Parravicini di Persia" di Albese con Cassano. Una preghiera alla Madonna in Santuario e un'allegria merenda in oratorio.

**Quota di partecipazione
300 Euro
comprendente:**

- 2 colazioni, 2 pranzi (a Mittenwald e Garmisch) e 2 cene
- Visita guidata a Füssen
- 3 ingressi (Castello di Hohenschwangau, Castello di Linderhof, Abbazia di Ettal)
- Polizza assicurativa per: annullamento viaggio, intervento medico, perdita bagaglio
- Viaggio di bus GT

**Per maggiori
informazioni chiamare:**
Felice tel. 347 3596474

Iscrizioni presso:
Parrucchiere
'Sorelle Invernizzi'
via Roma - Cremnago

Gita in GERMANIA ai Mercatini di Natale e ai Castelli Bavaresi

11 - 12 - 13 dicembre

Venerdì 11 dicembre

- Ore 5.00 Partenza da Cremnago in pulmann Gran Turismo
Arrivo a Mittenwald verso le ore 11.00, con adeguate soste durante il viaggio. Visita alla cittadina (caratteristico paesino conosciuto come paese dei violini) e pranzo
- Ore 15.00 Partenza per il castello di Linderhof (42 km, circa 1 ora)
Visita con filodiffusione in italiano
(Ingresso 7 euro da pagare in loco)
- Ore 18.00 Partenza per l'hotel a Bad Kohlgrub (26 km, 30 minuti)
Ore 18.30 Sistemazione in hotel, cena e pernottamento

Sabato 12 dicembre

- Ore 8.00 Colazione in Hotel e partenza per Füssen (40 km, 1 ora)
Ore 9.00 Incontro con la guida e arrivo al castello di Hohenschwangau per la visita
- Ore 11.30 Trasferimento a Füssen (10 minuti)
Ore 12.00-14.00 Pranzo libero e visita ai mercatini di Natale
Ore 14.00-16.00 Visita guidata alla cittadina di Füssen
Ore 16.00 Partenza per Oberammergau (59 km, 1 ora e 30 minuti)
Ore 17.30 Arrivo a Oberammergau e tempo libero per una passeggiata nel pittoresco centro bavarese
- Ore 19.30 Partenza per Bad Kohlgrub
Ore 20.00 Arrivo all'hotel; sistemazione, cena e pernottamento

Domenica 13 dicembre

- Ore 8.00 Colazione in hotel a Bad Kohlgrub
Ore 8.30 Partenza per Ettal (10 minuti) e visita all'abbazia benedettina. A seguire S. Messa
- Ore 10.00 Partenza per Garmisch Partenkirchen (30 minuti)
Ore 10.30 Visita ai mercatini di Natale
Ore 13.00 Pranzo
Ore 15.00 Partenza per il rientro a Cremnago





MITTENWALD

Mercatino di Natale con atmosfere avvolgenti, melodie toccanti, dolci e leccornie. Bancarelle per regali e manufatti originali in lana di pecora, addobbi per l'albero, presepi. Museo della liuteria perché vi si fabbricano violini da 350 anni. Antichi palazzi e affreschi a cielo aperto fanno da scenario alla via dei mercatini.



CASTELLO DI LINDERHOF

Residenza del re Ludovico II, progettato sul modello dei castelli francesi del 18° secolo. Interni molto sfarzosi di altissima qualità artigianale. Ampio parco con scenografie che richiamano i drammi musicali di Richard Wagner, da La Walchiria a Parsifal.



CASTELLO DI HOHENSCHWANGAU

Eretto nel XII secolo e restaurato nel 1832. Residenza del re Ludovico II, vi fu ospitato Richard Wagner. La stanza più importante è quella detta 'degli eroi' con riferimento ai personaggi germanici leggendari. Nella 'sala del cigno' ci sono scene ispirate alla leggenda di Lohengrin. Nella camera degli Hohenstaufen si ammira il pianoforte che Wagner usava per i concerti dedicati solo al re Ludovico.



OBERAMMERGAU

Il paese dove ogni 10 anni viene rappresentata la passione di Cristo con oltre mille figuranti per uno spettacolo che dura oltre 6 ore. Vi si trova la casa dei fratelli Grimm. Molti edifici sono decorati con scene di caccia o religiose. Si ammirano presepi con statuette di legno che le famiglie si tramandano da molte generazioni.



ETTAL

Abbazia benedettina del XIV secolo fondata dall'imperatore Ludovico IV. Un tempo sede di una università, oggi accoglie un liceo con 450 alunni. Splendida la chiesa con ricchezza di stucchi dorati e statue di santi. Straordinaria la cupola affrescata con un gigantesco lampadario di cristallo.



GARMISCH

Località sciistica tra le più note in Europa, sede di gare olimpiche e mondiali. Offre al visitatore la chiesa gotica di S. Martin con vetrate e affreschi della passione di Cristo. Vi si tiene un festival annuale di musica per ricordare Richard Strauss che qui morì nel 1949.

Una Messa per la vita

La guerra, la Grande Guerra, quella che ha martoriato l'Italia dal 1915 al 1918.

Un fatto storico che ha contribuito a unire la nostra Patria ma che ha preteso un notevole contributo di sangue da parte della gioventù. Molti, troppi, sono morti, altri sono tornati con i segni del dolore e delle ferite nel loro corpo, qualcuno ha trovato la forza di raccontarsi, di scrivere ad amici e parenti quasi per esorcizzare i pericoli e le paure quotidiane.

A distanza di cento anni la lettura di quelle lettere semplici e commoventi che hanno avuto la fortuna di superare l'oblio del tempo ci porta a rivivere eventi e atmosfere di una pagina di storia che celebriamo ad ogni **"Anniversario della Vittoria"**.

Lettere scritte da ragazzi di vent'anni o poco più, avvezzi ad usare gli strumenti del contadino o del muratore più che la penna. Mani già callose, indurite dal lavoro ma che si fanno apprezzare per essere riuscite a trarre dalla penna il senso del pericolo che incombeva su di loro, la nostalgia per gli affetti lasciati nelle case lontane, la speranza di un ritorno alla vita normale.

Queste lettere sono ora dei documenti preziosi, alcune sono il ricordo di chi ha scritto ma non ha avuto la buona ventura di tornare al paese.

Di seguito ecco una di queste lettere, ristampata come è stata scritta, con il suo linguaggio semplice, la grammatica zoppicante, ma traboccante di affetto e di fede per i genitori lontani.



"Cari mamma e papà, oggi io vi scrivo nel mio letto de ospedale perché sono stato ferito quando è scoppiata la granata vicino a me. Io o sentito un botto e poi mi sono svegliato in questo letto, ferito ma vivo al contrario di molti miei compagni che sono morti. Adesso ci racconto come è andata. Era domenica scorsa e mi sono svegliato presto nella tenda e mi è venuto da pensare che al paese magari suonavano le campane della prima messa. Qui non ci sono le campane ma solo la terra della trincea dove si fa la guardia perché si guarda se arriva il nemico. Io sono andato a l'aqua del lavatoio per lavarmi e per vedere il sole che veniva su con i raggi che passava-

no tra i rami degli alberi. Che bello! Poi la tromba ha svegliato tutto l'acampamento per la prima adunata del giorno. Arriva il capitano e ci dà un incarico a tutti, e a me a detto di andare giù al paese a prendere la posta. Io dico signor-sì e vado con in tasca un pezzo di pane avanzato ieri sera dal rancio. Io sono stato contento invece di andare in trincea o a fare la ronda, però bisognava camminare quasi due ore ma era bello con il sentiero che passava nei boschi o nei campi dove il frumento era quasi maturo. Forse in quei boschi cerano i funghi e i morini proprio come nei nostri. Ho guardato anche le nuvole in celo ma non parevano pronte per piovere, poi a un certo momen-

to ho visto giù in basso il paese. Mi fermo a guardare che pareva il presepe e sento anche le campane, forse erano per la messa delle nove. Ero lì che guardavo e sento che mi chiamano "Peder, Peder, ..." è domenica oggi e ricordati di andare a messa."
Voi non ci credete ma era la voce del nostro vecchio curato don Giuseppe ma vicino a me non c'era. Era come quando mi chiamava per servirmi la messa nella nostra chiesetta di San Giuseppe in piazza. Ancora dice "Regordes Peder che la domenica si deve andare a messa." E allora ci parlo anch'io. "Don Giuseppe son soldato io e devo obediare gli ordini e andare per la posta." "Ho capito Pedrin ma non





perdere la messa" dice ancora lui. Forse io mi ero insognato, adesso ero vicino al paese e sentivo ancora le campane. Allora ho pensato un'idea, prendo la posta poi vado a messa però se arrivo su al campo in ritardo di un ora nessuno può sapere perché.

Dico che mi han fatto aspettare o che ho parlato con qualche contadino del paese. E con lo zaino e la posta sono andato in chiesa. Come fanno qui la messa ce lo spiego un'altra volta però alla predica il prete ha detto che Gesù vuole tutti fratelli invece noi cerchiamo di ucciderci su in montagna e il perché io non lo so e ce lo volevo dire a quel prete.

Intanto che tornavo su per il sentiero ho cominciato a sentire il cannone che sparava e camminavo a la svelta per il ritardo, però le gambe non volevano andare e parevano piene di terra.

E più salivo e più sentivo il cannone più forte e dicevo a me, ma bisogna

proprio che ci amazziamo anche di domenica, alura i predich contano proprio niente. Ancora molti passi e arrivo al mio acampamento però mi spavento. Tutto distrutto dai cannoni del nemico, i miei compagni morti e le tende bruciate, quelli ancora vivi giravano intorno a cercare qualcuno ferito da iutare.

Sento un fischio della cannonata che arriva, mi butto a terra, poi lo scoppio e terra e sassi che mi cadono addosso.

Provo a alzarmi ma cado giù e poi non ricordo più niente, mi sono svegliato nel letto de l'ospedale. Però devo dire che se arrivavo prima al campo forse morivo anchio sotto le bombe.

Adesso sono stanco e scusate se ho scritto male. Ci mando un bacio a mamma e papà e spero di vedervi presto perché forse mi danno la licenza per la ferita e voglio andare da don Giuseppe a dirgli che ho sentito la sua voce.

Il vostro figlio Pietro"

La risposta a questa lettera non si fa attendere molto. Pensiamo con quale trepidazione la mamma abbia provveduto alla risposta.

Una decina di giorni dopo...

"Caro Pedrin la tua lettera ci ha commosso a me e al tuo papà e abbiamo anche pianto. Volevamo portare la tua lettera da leggere a don Giuseppe ma non abbiamo potuto, il nostro vecchio parroco è morto proprio l'altro sabato, il giorno prima di quello che tu ci hai raccontato a noi. Tutto il paese era al funerale e adesso io vado tutti i giorni al cimitero a dirgli una corona del Rosario perchè ti ha aiutato. Forse in mezzo a noi avevamo un santo e nesses-

no lo sapeva. Ieri io e il papà abbiamo portato un grande mazzo di fiori del nostro campo nella chiesetta di san Giuseppe in piazza e lo abbiamo messo davanti al quadro di san Pietro dicendo di aiutarti. Abbiamo visto che tutti i quadri degli apostoli sono diventati piuttosto neri e se questa guerra finisce chissà che non troviamo tutti il modo di pulirli e di farli diventare ancora belli. Ciao Pietro ti aspettiamo.

Un bacio dalla tua mamma."



Dino



VI ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

SABATO 24 OTTOBRE ORE 18.00

S. Messa in parrocchiale S. Ambrogio con **benedizione delle reliquie del Beato e consegna** delle stesse **alle parrocchie di Cretnago, Villa e Romanò.**

Al termine della S.Messa **Fiaccolata del Gruppo Alpini di Inverigo** al cippo e al monumento di Don Gnocchi. La popolazione è invitata a partecipare.

DOMENICA 25 OTTOBRE

dopo le **Messe** in ogni parrocchia, **bacio della reliquia** del Beato don Carlo Gnocchi.

MOSTRA E CONCERTO

a cura del Coro CET (Canto e Tradizione)

"UN CUORE PIÙ GRANDE DELLA GUERRA"

I CANTI DEL POPOLO SOLDATO ATTRAVERSO LA GRANDE GUERRA



MOSTRA

nel Salone dell'Oratorio

dal 24 ottobre al 1 novembre

Inaugurazione sabato 24 Ottobre ore 16.00

ORARI DI APERTURA

Giorni feriali ore 16.00 - 18.30
ore 21.00 - 22.30

Sabato e festivi ore 9.00 - 11.00
ore 15.00 - 19.00
ore 21.00 - 22.30

Per visita scuole telefonare alla segreteria della Scuola San Carlo al n° 031 609156



CONCERTO di canti alpini con il Coro CET

**Sabato 31 Ottobre ore 21.00
in Auditorium**

"Quando abbiamo cominciato, ventenni, nel 2000, eravamo in sette e cantavamo già i "canti della montagna": Monte Canino, Ta-pum, La Dosolina: Li abbiamo cantati nelle parrocchie, alle sagre paesane, nelle gite in montagna, poi anche nelle università, nei conservatori e nei teatri. Poi sono arrivati anche i dischi e le affermazioni ai concorsi nazionali di categoria.

Il Coro è oggi riconosciuto come una delle compagnie più quotate nel panorama nazionale".

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

GIUSSANI ELISA di Massimiliano e Frizzarin Irene
CICERI PIETRO di Gianluca e Bettega Francesca
LONGONI ANNACHIARA di Stefano e Rubino Angelica
GALLI MARCO di Sergio e Ferrario Monica
PAGGIO CAMILLA di Ivano e Di Luca Doriana
CASPANI PIETRO di Marco e Corti Silvia
FROLDI CLOE di Yarj e Trascitti Tania

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BURATTI DAVIDE con ANDENA ARIANNA a Omate
MERONI MATTEO con AFFUSO NATALINA
AGOSTONI GABRIELE con BELLANI SILVIA
GAVAZZI FABIO con BRENNER SERENA
ASSECONDI IOEL con BANCONE SERENA

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

ZAPPA FABIO con SILVA ALESSANDRA

Parrocchia S. Michele - Romanò

LANZILLOTTI FELICE con BARZAGHI ELENA
SALA DARIO con CONTI VALENTINA
VOLONTÈ GABRIELE con ANDREONI CLAUDIA a Villasanta

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

TERRANEO LAURA (Lidia) ved. Viganò di anni 81
BASILICO CELESTINA di anni 94
PIANCONE LEONARDO di anni 76

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

VALFRÈ FRANCESCA in Cecere di anni 66

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

CONSONNO ENRICO di anni 84
SPINELLI ANGELINA ELISA ved. Porro di anni 93
LACQUANITI ANTONIO di anni 55
FAMOSO LIDIA in Molteni di anni 80

Parrocchia S. Michele - Romanò

BASILE CATERINA in Melazzi di anni 60
MARZORATI ROSA in Pozzi di anni 87
GALBIATI DARIO di anni 72
VIGANÒ DOMENICO di anni 57

EREDITA' e LEGATI

In risposta alle domande che ci vengono poste sulle modalità di lascito testamentario alla Parrocchia si precisa quanto segue.

La Parrocchia può ricevere Eredità o Legati nelle forme sotto indicate.

Per nominare la Parrocchia EREDE di ogni sostanza:

".....annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Parrocchia..... (precisare nome e luogo, es.: Parrocchia S. Ambrogio in Inverigo, piazza S. Ambrogio) devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente."

Se si tratta di un legato:

"...lascio alla Parrocchia..... (precisare nome e luogo) a titolo di legato l'immobile sito in oppure, la somma di €, titoli, o altro per i fini istituzionali dell'Ente."

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, con data e firmato.

I Gruppi Missionari della Comunità Pastorale organizzano

Venerdì 9 Ottobre ore 20.45

**FIACCOLATA di APERTURA
del MESE MISSIONARIO**

*Camminiamo insieme
"Dalla parte dei poveri"*

**Santuario Santa Maria
Conclusione alla Rotonda
Momento di preghiera e riflessione**

Testimonia la tua fede con la partecipazione

LO SCANDALO DELLA VENDITA DI ORGANI DI FETI ABORTITI IN USA

Sono passati parecchi giorni dalla diffusione "via web" di un video che mostra come non ci sia fine al male che nasce dal male e di cui in Italia pochi siti "web" e solo un quotidiano cartaceo ci hanno informati.

Si tratta della vicenda che coinvolge Deborah Nucatola, Direttrice dei Servizi Medici del colosso dell'aborto USA, Planned Parenthood. Un video, girato di nascosto, ce la mostra mentre sorseggia vino e parla con potenziali clienti della "quota" per acquistare il fegato, il cuore o la testa di un bimbo abortito al secondo trimestre di gravidanza e delle pratiche all'avanguardia per estrarre intatti gli organi richiesti.

Nelle cliniche americane tutto ciò è legale, esclusa la vendita, ma la gravità del fatto non è questione di legalità. Si giustifica il tutto chiamandolo "atto compassionevole" a sostegno del progresso della ricerca scientifica per curare le malattie: il che è ancora più ripugnante. Tutto ciò è **"un'oscena atrocità" che ci sconvolge e ferisce il cuore** e dovrebbe spingerci a diffondere una consapevolezza e un modo di pensare che smascheri e demolisca questi orrori.

Carla Rossito

La **Planned Parenthood Federation of America** è la più grande fabbrica di aborti del mondo, anche se preferisce definirsi «provider di servizi per la cura della salute riproduttiva delle donne». Sotto la sua bandiera sono riunite 59 imprese affiliate, per un totale di quasi 700 cliniche sparse in tutti gli Stati Uniti, all'interno delle quali si consuma circa il 30 per cento di tutti gli aborti praticati nel paese. Sono più di 300 mila aborti ogni anno (nel report 2013-2014 erano esattamente 327.653), diversi milioni se si considerano i decenni di attività. Non solo. Planned Parenthood (Pp) è anche un gigante dal peso politico notevole: non è stato ininfluente per esempio il suo esplicito appoggio a Barack Obama, e soprattutto gode di finanziamenti pubblici per mezzo miliardo di dollari (528 milioni solo l'anno scorso, su un incasso totale di 1,3 miliardi).



"Posso immaginare che, fin da quel giorno in cui la terra si oscurò e tremò, Dio dal cielo gridò per tutti questi figli che vide morire insieme a suo figlio sul Calvario". (Annalisa Teggi)

Il bimbo è dentro l'utero, le mani della mamma lo proteggono e lo accolgono.

Quale stupore per il miracolo che avviene nel ventre di una madre!

Questa immagine vuole mostrare l'essere umano più piccolo e più indifeso; vuole esprimere tutto il valore e la bellezza di una vita davanti alla quale non si può non avere un moto di amore e rispetto profondo: è qualcosa di più sacro e grande di noi.

Se non sei capace di commuoverti di fronte a quello che rappresenta, dove cercare il senso della vita?

Il giardino del castello. Ora come allora?!

Dopo che, ormai da qualche mese, sono ripresi i lavori di ristrutturazione della Villa Crivelli di Inverigo, abbiamo notato che gli interventi interessano ora anche gli ambiti esterni della proprietà, in particolare il “giardino di delizie” che si trova a ovest della villa.

Il giardino alla francese, disposto su più livelli modellati con terrazzamenti e scalinate, era attraversato dalla ideale prosecuzione del viale dei cipressi che, passando in prossimità della Villa, scendeva appunto nel giardino e proseguiva con la scalinata detta al Gigante per

via dell'imponente presenza statuaria raffigurante Ercole posta alla sommità.

Queste belle immagini d'epoca, tratte dal volume di cartoline di Inverigo curato dall'Associazione le Contrade, forniscono una significativa testimonianza del passato splendore di questi luoghi; l'auspicio è che si possa ritornare ad ammirare tale splendore, sia per quanto riguarda il nucleo della villa vera e propria che per gli esterni e per le splendide pertinenze che occupano i lati nord e sud della proprietà.

Monica Curioni

